

IL CONSIGLIO SNPA

- VISTO** l'art. 13 della legge 28 giugno 2016 n. 132 che, al fine di promuovere e indirizzare lo sviluppo coordinato delle attività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente ha istituito il Consiglio del Sistema nazionale (di seguito Consiglio SNPA), presieduto dal presidente dell'ISPRA e composto dai legali rappresentanti delle agenzie e dal direttore generale dell'ISPRA;
- VISTO** il Regolamento di funzionamento del Consiglio SNPA approvato con delibera n. 75/2020 del 30 aprile 2020;
- VISTO** il Programma Triennale SNPA 2018-2020 approvato nella seduta del Consiglio SNPA del 4 aprile 2018;
- VISTO** l'art. 12, comma 4, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e ss.mm.ii., il quale prevede per il rilascio dell'autorizzazione alle immissioni di specie non autoctone da parte dell'Amministrazione centrale, su istanza delle regioni, delle provincie autonome o degli enti di gestione delle aree protette, il parere del Consiglio SNPA di cui all'art. 13, comma 2, della l. n. 132/2016;
- VISTO** il D.M. 2 aprile 2020 e, in particolare, l'art. 3, commi 4 e 6, e l'allegato 3 che definisce i "Contenuti dello Studio del rischio per l'immissione di specie non autoctone per motivazioni diverse dal controllo biologico" da corredare alla richiesta degli enti richiedenti l'autorizzazione;
- VISTA** la richiesta di parere del Consiglio SNPA pervenuta dalla Direzione generale per il Patrimonio Naturalistico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. 26113 del 12 marzo 2021, contenente l'istanza della Regione Friuli Venezia Giulia per l'immissione in natura della specie non autoctona trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*);
- CONSIDERATO** che la documentazione a supporto dell'istanza è stata esaminata dal Gruppo di lavoro VII/04 "Specie aliene invasive" alla luce dei criteri di cui all'Allegato 3 del D.M. 2 aprile 2020 sopra richiamato, il quale ha svolto una valutazione complessiva dei possibili rischi e benefici ambientali ed ecologici legati all'immissione della specie non autoctona;



- PRESO ATTO** che nell'ambito di tale valutazione tecnica sono emerse diverse criticità nella documentazione a supporto dell'istanza;
- VISTO** l'art. 12 del Regolamento del Consiglio SNPA che definisce la rilevanza anche esterna delle deliberazioni del Consiglio e la loro immediata esecutività, fatta salva la possibilità di prevedere nel medesimo provvedimento una diversa efficacia temporale;
- RITENUTO** di adottare il documento "Valutazione tecnica Gdl VII/04, Specie invasive, Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente dello Studio del rischio relativo alla "Proposta di immissione in natura della specie non autoctona trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*): Richiesta di autorizzazione ai sensi del D.P.R. n. 357/1997, art. 12, comma 4" proposto dal predetto Gruppo di lavoro;

DELIBERA

1. di approvare il documento "Valutazione tecnica Gdl VII/04, Specie invasive, Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente dello Studio del rischio relativo alla "Proposta di immissione in natura della specie non autoctona trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*): Richiesta di autorizzazione ai sensi del DPR 357/97, art. 12, comma 4", che è parte integrante della presente delibera, quale parere reso ai sensi dell'art. 12, comma 4, del D.P.R. 357/1997 e dell'art. 13, comma 2, l. n. 132/2016;
2. di ritenere il presente atto, ai sensi dell'art. 12 del predetto Regolamento di funzionamento, immediatamente esecutivo; per il territorio delle Province Autonome di Trento e Bolzano l'atto stesso è applicato nel rispetto delle disposizioni dello statuto di autonomia speciale, delle relative norme di attuazione e della sentenza n. 212/2017 della Corte Costituzionale;
3. di dare mandato ad ISPRA di pubblicare il presente atto sul sito www.snambiente.it;
4. di dare, altresì, mandato ad ISPRA di trasmettere il presente parere al Ministero della Transizione Ecologica nonché di dare notizia dell'avvenuta approvazione del presente atto al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Roma, 7 maggio 2021

Il Presidente
F.TO
Stefano Laporta

Valutazione tecnica Gdl VII/04, Specie invasive, Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente dello Studio del rischio relativo alla “Proposta di immissione in natura della specie non autoctona trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*): Richiesta di autorizzazione ai sensi del DPR 357/97, art. 12, comma 4”.

In riferimento alla richiesta di immissione in natura della trota iridea, avanzata dalla Regione Friuli-Venezia-Giulia, pervenuta con nota Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (MATM) prot. 26113 del 12 marzo u.s., il Gdl VII/04 riporta di seguito le proprie osservazioni tecniche circa la documentazione fornita.

La valutazione dello studio presentato a supporto della richiesta di immissione è stata effettuata ai sensi del decreto Ministeriale 2 aprile 2020 Allegato 3

Preme sottolineare che, considerato anche l’attuale quadro normativo, il raggiungimento dell’obiettivo di un adeguato stato di conservazione per le specie selvatiche autoctone e gli habitat naturali è incompatibile con il sistematico ricorso alle immissioni di esemplari alloctoni a fini alieutici.

Si ritiene importante evidenziare che, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 98/2017 che ha dichiarato illegittima la norma regionale (art. 6 quater, introdotto con l’articolo 72 della L.R. 4/2016) che ammetteva il rilascio di trota fario e trota iridea, derogando ai divieti di cui all’articolo 12 del DPR 357/1997, le immissioni di specie non autoctone sono state sospese in attesa dei regolamenti per l'applicazione delle modifiche apportate al DPR 357/1997, con l'eccezione di quelle effettuate all’interno di tre laghetti artificiali isolati individuati dall'Ente Tutela Patrimonio Ittico (ETPI).

Da aprile 2018, pertanto, in Friuli Venezia Giulia non sono state immesse specie non autoctone per fini alieutici, mentre sono continuate quelle di trota marmorata (specie autoctona). A tal riguardo, lo studio oggetto della presente valutazione precisa che la trota marmorata non viene utilizzata per l'esecuzione di gare di pesca in quanto gli organizzatori delle stesse non manifestano interesse nei confronti della specie.

In Friuli Venezia Giulia è anche attivo un programma di ripopolamento ittico, finalizzato a sostenere le popolazioni selvatiche di specie autoctone quali temolo, carpa, tinca, anguilla (oltre ai salmonidi) e gambero di fiume autoctono.

DM 2 aprile 2020 Criteri Allegato III	Studio	Commenti, richieste di integrazioni e modifiche
a) INFORMAZIONI SULLA SPECIE NON AUTOCTONA OGGETTO DI IMMISSIONE	Richiesta di immissione di esemplari sterili di sesso femminile con lunghezza tra i 22 e i 30 cm con densità di immissione di massimo 750 kg/km/anno per le gare e 150 kg/km/anno fuori dai campi gara.	In merito alla sterilità degli esemplari, si richiede di garantire che i lotti degli esemplari immessi, in particolare nei canali non sottoposti ad asciutta, abbiano una percentuale di sterilizzazione pari almeno al 95%. Lo studio non riporta l’estensione lineare dei tratti interessati dalle gare oggetto di immissioni con le densità indicate, né riporta lo sforzo di pesca che determina l’entità della rimozione. La mancanza di tale informazione non permette di calcolare i quantitativi totali per i quali si richiede l’autorizzazione. Le densità di immissione, apparentemente molto consistenti, non permettono di

		escludere un impatto significativo sulle specie autoctone presenti e gli habitat di immissione.
b) MOTIVAZIONE PER CUI SI RICHIEDE L'IMMISSIONE	<p>Lo studio evidenzia che “la sospensione delle immissioni di trota fario e iridea negli ultimi 3 anni ha contribuito in modo determinante a ridurre il numero di pescatori attivi (da 19.472 nel 2013 a 16.008 nel 2017) e ha ridotto a zero il numero di gare di pesca alla trota”.</p> <p>Si evidenzia inoltre l'aumento del prelievo a carico di <i>Salmo marmoratus</i> (autoctona) le cui immissioni sono invece continuate. Tale specie non viene ritenuta un'alternativa valida a fini alieutici alla trota iridea per i seguenti motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • maggiori costi di produzione; • necessità di riconversione degli impianti di itticultura dell'Ente, attualmente finalizzati all'allevamento di specie autoctone da immettere in natura per il rafforzamento delle popolazioni naturali e non alla produzione di esemplari a scopo di pesca; • insoddisfazione dei pescatori nel pescare la trota marmorata, in quanto più difficile da catturare) 	<p>In merito alla diminuzione del numero di pescatori attivi riportati, dai dati forniti si rileva che un costante calo di tale numero è osservabile già a partire dal 2000; pertanto, il declino del numero di pescatori attivi sembra essere consolidato a prescindere dagli effetti riconducibili alla sospensione delle immissioni di specie alloctone (2017-2019).</p> <p>Dal confronto tra i dati dei prelievi effettuati nel 2013 e nel 2017 si rileva un aumento del prelievo di trota marmorata e ibridi inferiore al 10% (da 14.840 esemplari nel 2013 a 16.254 esemplari nel 2017). Si richiedono, se disponibili, i dati di prelievo relativi al periodo 2018-2020 per una valutazione più dettagliata del fenomeno.</p>
c) RAGIONI DI RILEVANTE INTERESSE	<p>La diminuzione del numero di pescatori attivi ha determinato una forte contrazione del gettito utile al finanziamento delle attività dell'ETPI (da circa 1.200.000€ di picco nel 2015 a circa 900.000 € nel 2018). L'ETPI utilizza tali entrate per sostenere le attività di gestione della fauna ittica autoctona nel territorio regionale. Questa attività è particolarmente onerosa dato che richiede all'Ente di operare a compensazione di tutte le pressioni ambientali, in prevalenza diverse dalla pesca sportiva, che hanno determinato o possono determinare una contrazione delle popolazioni ittiche autoctone.</p> <p>I canali artificiali della rete di distribuzione non sono in grado di ospitare biocenosi acquatiche permanenti, pertanto in assenza di immissioni non possono sostenere l'attività di pesca. Questa rete di canali è localizzata nell'area della Regione in cui risiede una porzione elevata dei pescatori sportivi attivi e l'interruzione delle</p>	<p>Sebbene l'SNPA debba valutare unicamente il bilancio ambientale dell'immissione appare opportuno vengano forniti dati quantitativi in merito all'impatto economico riportato anche sul settore turistico e sulle aziende di itticultura regionali, per una completa comprensione delle ragioni di rilevante interesse a supporto della richiesta di immissione.</p> <p>Inoltre, si richiedono, oltre ai dati quantitativi in merito all'andamento del gettito annualmente derivante da canoni versati per l'esercizio della pesca sportiva in acque interne, dati sulle quote annualmente investite per azioni dirette di conservazione delle specie autoctone.</p> <p>I dati forniti non supportano pienamente l'ipotesi della maggiore pressione di pesca sulle specie autoctone nei corsi d'acqua naturali in caso di mancata immissione di trota iridea; si richiede, se possibile, di fornire dettagli in merito.</p>

	<p>immissioni di Salmonidi non autoctoni ha determinato un crollo dell'attività di pesca, con conseguente riduzione della necessità di acquisizione di attrezzatura ed esche. Nello stesso tempo, la cessazione delle competizioni di pesca sportiva ha determinato una minore presenza di persone in ambiti dove non vi è un flusso turistico, riducendo dunque gli introiti delle attività di ristorazione dove non è possibile la compensazione con altre attività attrattive. La cessazione delle immissioni di trota iridea ha inoltre annullato le vendite da parte delle aziende di itticoltura regionali.</p> <p>La mancanza di immissioni di Salmonidi non autoctoni ha determinato anche una forte contrazione dell'offerta per lo svago in quest'area della Regione.</p> <p>Infine si prevede che la mancata immissione spingerebbe una parte dei pescatori a spostarsi verso altre aree di pesca, determinando una maggiore pressione sulle specie autoctone nei corsi d'acqua naturali.</p>	
<p>d) AMBITO GEOGRAFICO INTERESSATO DALL'IMMISSIONE</p>	<p>Porzioni di 48 canali della rete consortile di distribuzione localizzati nella parte pianiziale della Regione e non a diretto contatto con i corpi idrici naturali in cui sono presenti comunità ittiche composte da specie autoctone. Questo reticolo di canali artificiali è gestito in base alle esigenze irrigue e, nella parte di Alta pianura, viene periodicamente (quasi ogni anno, in inverno) messo in asciutta dai gestori, al fine di svolgere attività di manutenzione ordinaria e straordinaria. Prima delle asciutte, in base alla legge Regionale 1 dicembre 2017 n.42, l'ETPI provvede al recupero dei pesci e al loro trasferimento nelle acque idonee più vicine, intendendo quelle caratterizzate dalla presenza di comunità ittiche compatibili.</p> <p>La richiesta comprende anche canali artificiali non soggetti ad asciutte annuali dove effettuare la reimmissione degli esemplari eventualmente catturati nel corso delle operazioni di recupero.</p> <p>Sono esclusi i tratti dei canali compresi in siti della Rete Natura 2000, in aree protette regionali o statali e, nel rispetto della Legge Regionale 42/2017, altre aree tra cui le zone</p>	<p>Lo studio non descrive in maniera sufficientemente chiara il contesto interessato dalle immissioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Quanti canali tra quelli elencati sono sottoposti ad asciutta e dove sono ubicati? 2. Quanti canali presentano alveo cementizio e quanti alveo naturale o semi-naturale e dove sono ubicati ? 3. Quali elementi caratterizzano i punti di discontinuità tra i canali oggetto di immissioni e il rimanente reticolo idrografico (ovvero tali da escludere la diffusione in corsi d'acqua nat, in particolare nella parte di territorio a margine della fascia delle risorgive. <p>Si richiedono tali dati anche in formato cartografico.</p> <p>Si chiede conferma dell'assenza, nei corsi d'acqua naturali a contatto con i tratti di immissione, di specie autoctone (non solo di pesci, ma anche di anfibi e invertebrati) su cui la specie alloctona può avere impatto (con particolare riferimento a quelle incluse nella</p>

	<p>utili per la conservazione della fauna ittica. Le immissioni verranno inoltre effettuate in tratti distanti almeno 1000 metri dalla confluenza con altri corsi d'acqua.</p> <p>Complessivamente in Regione il reticolo idrografico delle acque correnti si estende su 11.578 km di cui 2.846 km costituiti da corsi d'acqua artificiali. Complessivamente si richiede il permesso di immettere la specie in ca. 407 km di reticolo idrografico artificiale (pari a ca. il 14% del reticolo artificiale e il 3,5 % del reticolo idrografico complessivo).</p>	<p>Direttiva Habitat o quelle valutate come EN o CR nella lista rossa IUCN).</p> <p>Infine, considerando che dati di letteratura (Cocherell et al., 2010) riportano una capacità di spostamento di trote iridee domestiche introdotte (di lunghezza tra 25 e 31 cm) fino a 3 km dal punto di rilascio, in un arco temporale di 8 settimane dall'immissione, la distanza di 1000 metri dei siti di immissione dalla confluenza di altri corsi d'acqua non appare sufficiente a garantire la mancata diffusione degli esemplari in tali corsi d'acqua.</p>
e) PERIODO PER CUI SI RICHIEDE L'AUTORIZZAZIONE	<p>3 anni, con la seguente scansione mensile per ciascuna annualità: 1 febbraio-20 dicembre per la pesca sportiva e 1 febbraio-31 ottobre per le gare di pesca.</p>	<p>Poiché la richiesta sembra finalizzata ad una gestione ordinaria della risorsa alieutica, preme ribadire che l'immissione di specie ittiche non autoctone rappresenta una deroga a un generale divieto di introduzione; pertanto l'eventuale deroga deve rivestire carattere di eccezionalità, deve riferirsi ad uno specifico contesto spaziale e temporale (come specificato all'art. 3 comma 5 del DM di aprile 2020) e non dovrebbe assumere carattere di continuità nel corso degli anni. Si ritiene che il periodo per il quale si chiede la deroga non sia in linea con tale generale principio.</p> <p>Inoltre, al fine di rendere possibile una compiuta analisi dei possibili impatti dell'immissione, si ritiene essenziale che venga fornito il piano di dettaglio degli eventi di immissione programmati per il periodo richiesto, corredato da date, luoghi di rilascio e finalità delle immissioni (se per pesca sportiva o agonistica), nonché, se possibile, il numero previsto di animali da rilasciare per ogni evento.</p>
f) PROBABILITÀ INSEDIAMENTO	<p>DI</p> <p>Lo studio distingue i canali dell'Alta pianura e della Bassa pianura. Nei primi la probabilità di insediamento è considerata nulla per l'immissione di sole femmine in aree in cui sono presenti solo gli individui di trota iridea immessi a scopo di pesca e a causa della periodica messa in asciutta invernale dei canali da parte degli Enti gestori.</p> <p>Nei secondi, dove la gestione dei canali non prevede regolari interruzioni dell'alimentazione idrica, è considerata nulla a causa della mancanza di habitat</p>	

		idonei. Nonostante le immissioni di Salmonidi effettuate nel corso degli ultimi decenni in questi corpi idrici, non è mai stata riscontrata la loro riproduzione. Lo studio riporta inoltre che in tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia sono accertati ad oggi tre casi di acclimatazione di trota iridea, in tre piccoli corsi d'acqua prealpini (dove non sono documentate immissioni di questa specie negli ultimi 40 anni).	
g) PROBABILITÀ DI DIFFUSIONE	DI	È considerata nulla per la scarsa mobilità rilevata, il ridotto numero di esemplari residui a termine della stagione di pesca sportiva e l'incapacità di costituire popolazioni acclimate manifestata da trota iridea negli ultimi decenni. Nel corso di una ricerca commissionata nel 2017 all'Università di Trieste (riportata in allegato allo studio) sono state esaminate le comunità ittiche presenti in 50 stazioni di campionamento del reticolo idrografico regionale; la trota iridea è stata rinvenuta in otto stazioni su 50, per un totale di 18 individui, 5 delle quali situate fuori dai tratti oggetto di immissioni.	I dati riportati sinteticamente nello studio non coincidono con quelli presenti nella ricerca in allegato, in cui si riporta il rinvenimento di 38 esemplari di iridea. La ricerca del 2017 non specifica le distanze a cui è stata ritrovata la specie non autoctona rispetto ai siti di immissione. Si richiedono tali dati per una compiuta valutazione.
h) ANALISI DEI POSSIBILI RISCHI DIRETTI E INDIRETTI LEGATI ALL'IMMISSIONE DELLA SPECIE NON AUTOCTONA SU SPECIE SELVATICHE AUTOCTONE E HABITAT PRESENTI NELL'AREA DI IMMISSIONE E NELLE AREE DI POSSIBILE DIFFUSIONE		Lo studio evidenzia che la specie può determinare rilevanti impatti su molte componenti della biocenosi (per esempio attraverso la predazione su rettili, anfibi, altri salmonidi e pesci ossei, crostacei decapodi e altri invertebrati) per l'ampio spettro alimentare e la tendenza a nutrirsi sia sul fondo che sulla superficie dell'acqua. Viene inoltre sottolineata l'elevata propensione all'entomofagia nella fase adulta (fatto che la renderebbe anche potenzialmente competitiva con le specie autoctone <i>Salmo marmoratus</i> , <i>Thymallus aeliani</i> e <i>Telestes muticellus</i>). Lo studio considera non significativo l'impatto della specie a causa dell'assenza di popolazioni stabili nei canali artificiali di distribuzione, la breve permanenza della trota iridea immessa e l'assenza di riproduzione. A supporto di tale valutazione viene menzionata la già citata ricerca dell'Università di Trieste, finalizzata anche a stabilire gli effetti delle immissioni di <i>Salmo</i>	Lo studio appare carente nella valutazione dei potenziali impatti sulle biocenosi, in particolare per quanto riguarda l'entomofauna , nonostante sia lo studio stesso a sottolineare la propensione all'entomofagia della specie. Sembra inoltre necessario approfondire le analisi sulle specie tutelate dalla normativa unionale, nazionale e regionale o comunque rilevanti dal punto di vista conservazionistico. La ricerca dell'Università di Trieste non fornisce solide evidenze della mancanza di impatti della specie non autoctona , concentrandosi unicamente sulle caratteristiche delle comunità ittiche. La ricerca riporta i dati di dettaglio sulle immissioni effettuate nel 2016 e i campionamenti realizzati successivamente a queste (febbraio 2017) in 33 tratti di corsi d'acqua regionali: 12 tratti di canali artificiali (10 ad uso irriguo) e 21 tratti di corsi d'acqua naturali. In 8 dei 10 canali artificiali della rete di distribuzione irrigua analizzati, pur in assenza

trutta e *Oncorhynchus mykiss*, attraverso il monitoraggio di 48 stazioni di campionamento nei corsi d'acqua naturali e 21 stazioni nei canali artificiali. La ricerca mette in evidenza la scarsa persistenza dei pesci immessi a scopo di pesca e conclude che "l'immissione di *Oncorhynchus mykiss* nelle acque naturali dove è presente *Salmo marmoratus*, appare, con i quantitativi utilizzati nel 2016, compatibile con la conservazione di questa specie e delle altre specie ittiche presenti".

Nello studio sono inoltre riportati alcuni dati relativi al campo gara fisso di Santa Maria in cui vengono organizzate numerose gare precedute da consistenti immissioni durante tutto il corso dell'anno fino all'autunno. Nel 2016 sono state effettuate 16 gare con immissione documentata di 2365 kg di esemplari e una ricattura media in gara dichiarata dagli organizzatori dell'80% delle trote iridee immesse. Al termine della stagione di utilizzo del tratto (utilizzato anche dai pescatori sportivi), è stato rilevato un residuo all'asciutta annuale pari al 0,155% del quantitativo di pesci immessi (11 esemplari), lasciando intendere che la quasi totalità delle trote iridee non prelevate durante le gare (ca. 20%) venga prelevato dall'attività di pesca sportiva extra gare.

Per quanto concerne il rischio sanitario dovuto all'introduzione di patologie, lo studio riporta che verrà reso trascurabile o nullo adottando le seguenti misure:

- a. verifica della provenienza delle trote iridee oggetto di immissione solo ed obbligatoriamente da allevamenti riconosciuti indenni per le malattie infettive soggette a notifica;
- b. provenienza delle trote da Friuli Venezia Giulia e/o Triveneto;
- c. dichiarazione a carico dell'azienda fornitrice sullo stato sanitario delle trote iridee oggetto di immissione anche in relazione alle patologie non soggette a notifica;
- d. verifica puntuale dei documenti di accompagnamento di ogni partita di pesce immesso (Mod.4);

di immissioni nel 2016, sono stati comunque recuperati 4 esemplari di trota iridea. Nei restanti due tratti erano stati immessi complessivamente 3875 kg di biomassa e sono stati recuperati 24 esemplari.

La ricerca riporta anche i dati delle 11 gare di pesca effettuate nel 2016 nei tratti monitorati a partire dai quali è possibile calcolare l'entità delle catture in gara: queste hanno raggiunto il 70% dei kg di trota iridea immessi, lasciando nell'ambiente un residuo medio del 30%.

La mancanza di un dettagliato piano di rilasci non permette di valutare compiutamente il potenziale impatto della specie sulla biodiversità. In merito si suggerisce di definire un calendario dei rilasci che tenga debitamente conto dei periodi più critici (es. stagione riproduttiva) per le altre componenti della zoocenosi, al fine di minimizzare gli impatti.

Il fatto che le immissioni avvengano durante tutto il corso dell'anno e che in media il 30% degli esemplari immessi rimangano nell'ambiente a seguito degli eventi di gara non permette di escludere impatti sulla biodiversità da parte della specie non autoctona.

Si richiede di specificare quanto tempo prima di ciascuna gara vengano immessi gli esemplari.

La fauna ittica ed il macrozoobenthos sono inoltre parametri che vanno a comporre l'indice di Stato ecologico dei corpi idrici ai sensi della Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE). L'introduzione di fauna ittica alloctona va ad influenzare anche tali parametri, pertanto è necessario verificare la congruità delle finalità del progetto rispetto agli obiettivi di qualità previsti dalla pianificazione di bacino idrografico ai sensi della direttiva.

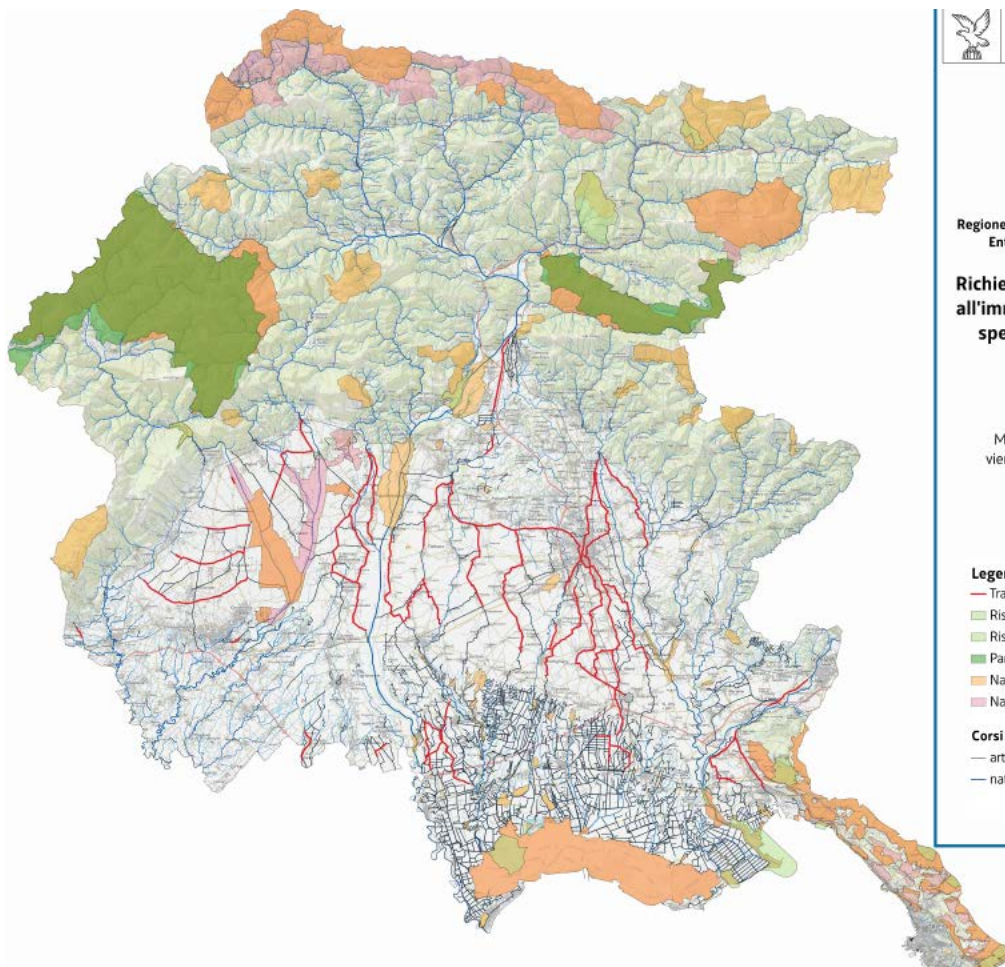
	e. verifica della disinfezione e pulizia dei mezzi di trasporto ed eventuali altre attrezzature utilizzate nella movimentazione delle trote;	
i) ANALISI DEI POSSIBILI BENEFICI AMBIENTALI ED ECOLOGICI APPORTATI DALL'IMMISSIONE DELLA SPECIE NON AUTOCTONA	<p>La pressione di pesca di una quota rilevante dei pescatori attivi indirizzata su ambienti artificiali, inseriti in un contesto fortemente antropizzato, permette di ridurre gli effetti della pesca sportiva su habitat e specie autoctone in ambiti caratterizzati da maggiore naturalità. L'immissione della specie non autoctona permette di ridurre i prelievi di altre specie autoctone</p>	<p>In merito al primo punto, oltre a rilevare la parziale sovrapposizione con il secondo, si sottolinea che in assenza di dati quantitativi a supporto, il beneficio enunciato è solo ipotetico e andrebbe meglio configurato come una riduzione del rischio di aumento della pressione antropica su contesti a maggiore naturalità.</p> <p>Per quanto concerne il secondo punto, i dati di cattura presentati (relativi unicamente al 2013 e 2017) evidenziano un aumento di catture solo per la trota marmorata (ibridi compresi; +9,53) e l'anguilla (+2,7%). Temolo, carpa, luccio, tinca, barbo, cavedano e persico reale risultano meno prelevati. Se disponibili, si richiede di fornire ulteriori dati a supporto dell'ipotesi di un contenimento del prelievo di specie autoctone a fronte di immissioni della specie alloctona.</p> <p>In generale, i benefici ambientali indiretti andrebbero raggiunti prioritariamente attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte ai pescatori, nonché attraverso la progressiva conversione della pratica di pesca delle specie autoctone verso le modalità di pesca no kill e catch & release.</p>
j) PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE POST-RILASCIO DI DURATA ADEGUATA	<p>Premesso che prima dell'inizio delle immissioni la trota iridea è assente dai canali artificiali della rete irrigua, si ricorrerà al monitoraggio degli effetti "post immissione" esaminando la fauna ittica recuperata durante le asciutte, che si verificano in genere nella stagione invernale.</p> <p>A scopo di monitoraggio su un campione di 50 individui di trota iridea (o meno se non disponibili) verrà eseguita un'indagine biometrica con acquisizione di lunghezza totale e peso, rendendo possibile stabilire se siano presenti individui più giovani (di taglia inferiore) rispetto a quelli immessi. Per la verifica dell'assenza di spostamento degli esemplari immessi fuori dalle zone in cui l'introduzione è autorizzata, si ricorrerà</p>	<p>Alla luce dei possibili impatti della specie su alcune componenti della biocenosi, il monitoraggio post-rilascio assume particolare rilevanza.</p> <p>Il piano presentato, oltre a limitarsi unicamente all'esame della fauna ittica recuperata, viene realizzato alla fine dell'anno sebbene il periodo interessato dalle immissioni vada dal 1 febbraio al 20 dicembre. Pertanto il Piano non risulta rispondente alle finalità della norma che richiede la valutazione degli effetti dell'immissione della specie non autoctona su specie autoctone e habitat naturali.</p> <p>Si richiede un piano dettagliato di monitoraggio ambientale post-rilascio in cui siano definiti tempi e le frequenze dei campionamenti siano coerenti con il</p>

	<p>al campionamento nei corsi d'acqua naturali dove si innesta l'estremità di valle del sistema dei canali irrigui.</p>	<p>calendario delle immissioni e idonei a descrivere lo stato delle comunità (anche di invertebrati) e l'eventuale impatto della specie immessa.</p> <p>A tal proposito si suggerisce di considerare l'analisi del contenuto stomacale di una campione di individui di trota iridea, avendo cura di effettuare le catture nei periodi più idonei per valutarne l'impatto predatorio non solo alla fine della stagione di pesca.</p> <p>Sebbene non esplicitamente previsto dal DM si consiglia di prevedere un piano di monitoraggio delle biocenosi precedente al rilascio della specie non autoctona (baseline) che fornisca dati in merito alle biocenosi presenti nei tratti interessati dall'immissione di trota iridea (in particolare quelli non sottoposti ad asciutta) al fine di valutare la presenza e/o la consistenza di popolazioni di specie minacciate e di interesse conservazionistico; anche per una più compiuta valutazione di questo aspetto, appare necessario poter disporre di un calendario dettagliato dei rilasci.</p>
<p>k) PIANO DI INTERVENTI GESTIONALI PREDISPOSTO IN CASO DI IMPATTI NEGATIVI DELLA SPECIE NON AUTOCTONA</p>	<p>Lo studio riporta che in presenza di effetti negativi non previsti, verificati attraverso l'attività di monitoraggio, si darà immediata comunicazione al Ministero dell'Ambiente e ISPRA.</p> <p>Qualora venga verificata la presenza di trota iridea al di fuori dell'area di immissione verrà immediatamente sospesa l'immissione e si procederà immediatamente a mettere in atto azioni di cattura, mediante metodi attivi (elettropesca) o passivi (reti, trappole) per provvedere alla rimozione degli esemplari che si trovano fuori dalla zona di immissione autorizzata.</p> <p>Nel caso in cui si verifichi per più di un anno consecutivo la presenza di individui giovani di trota iridea, si procederà a eseguire una serie di campagne di cattura fino all'eradicazione.</p> <p>Qualora si verifichi una diminuzione significativa nella numerosità di altre specie ittiche nelle zone di eventuale espansione, non giustificabile da eventi naturali o intervento antropico diverso dall'immissione di trota iridea, la Regione elaborerà e metterà in atto attraverso l'ETPI un piano di ripopolamento volto a</p>	<p>Fermo restando la necessità di ricalibrare il piano di monitoraggio come sopra evidenziato, in modo da permettere la verifica di eventuali effetti negativi che dovranno essere tempestivamente limitati, il piano di interventi presentato appare carente in quanto non contempla interventi tempestivi a seguito al rilevamento di eventuali impatti della specie sulle componenti della biocenosi diverse dalla ittiofauna.</p> <p>Si richiede pertanto l'integrazione del Piano, anche alla luce del nuovo piano di monitoraggio e delle richieste dell'allegato 3 del DM "descrivere dettagliatamente in relazione all'ambito geografico di immissione, le tecniche gestionali, i soggetti competenti, il personale individuato, le tempistiche, i possibili costi, etc.").</p>

	ripristinare l'originaria consistenza delle popolazioni ittiche autoctone interessate.	
--	----------------------------------------------------------------------------------------	--

Sintesi degli elementi utili per la valutazione del **bilancio ambientale**:

BENEFICI DIRETTI	Nessuno
BENEFICI INDIRETTI	Lo studio assume che “La gestione della pressione di pesca indirizzando l'attività di una quota rilevante dei pescatori attivi su ambienti artificiali, inseriti in un contesto fortemente antropizzato, permette di ridurre gli effetti della pesca sportiva su habitat e specie autoctone in ambiti caratterizzati da maggiore naturalità.”. Tuttavia lo studio non supporta con dati quantitativi o altre evidenze il beneficio ipotizzato.
	“L'immissione della specie non autoctona permette di ridurre i prelievi di altre specie autoctone.” I dati presentati nello studio supportano solo parzialmente tale beneficio. Si rileva tuttavia che in assenza di una valutazione sulla sostenibilità del prelievo delle popolazioni di specie autoctone, la sola riduzione del prelievo non si configura necessariamente come un beneficio.
IMPATTI DIRETTI	Le densità di immissione richieste, in assenza di dati di dettaglio, non permettono di escludere un impatto significativo sulle specie autoctone e gli habitat presenti nei contesti di immissione.
	I dati riportati non permettono di escludere effetti significativi della predazione su un largo spettro di specie, in particolare di invertebrati, da parte degli esemplari immessi.
	I dati riportati non permettono di escludere la diffusione della specie non autoctona in aree diverse da quelle di immissione
IMPATTI INDIRETTI	Non identificati
MISURE DI “MITIGAZIONE” DEGLI IMPATTI	Utilizzo di femmine sterili di almeno 22 cm
	Aree di immissione ricadenti in canali artificiali in parte sottoposti ad asciutta annuale



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
Ente tutela patrimonio ittico

**Richiesta di autorizzazione
all'immissione in deroga di
specie non autoctone**

Allegato 1

Mappa dei tratti per i quali
viene chiesta l'autorizzazione

Legenda

- Tratti immissione trota iridea
- Riserve naturali Statali
- Riserve naturali Regionali
- Parchi naturali regionali
- Natura 2000 - ZSC
- Natura 2000 - ZPS

Corsi d'acqua

- artificiali
- naturali